

» interessi e i proprii bisogni, e finchè la sua volontà non offendere i  
» diritti de' suoi vicini, non deve renderne conto che a sè medesimo.  
» Ma, Dove sarebbe la tranquillità dell' Europa, se alcune ambiziose  
» potenze potessero cambiare a lor grado l' organizzazione interna  
» delle nazioni vicine ? Difendendo i suoi diritti la nazione francese  
» in oggi adunque difende quelli di tutti i popoli. Invoceranno il  
» suo esempio, quando arbitri stranieri vorranno regolare il loro  
» destino, quando alla volta loro avranno a lottare contro i principii  
» di usurpo, che sono stati adottati a riguardo nostro. La ricono-  
» scenza della repubblica francese e della sovranità è dunque una  
» convenzione essenziale di tutti i trattati, che potrebbero intavolarsi  
» per rendere il riposo all' Europa, così crudelmente turbata dall' am-  
» bizione de' principi, che la governano. Importa, che siano profon-  
» damente penetrati di questa verità, come devon esserlo dell' im-  
» potenza dei mezzi, che hanno impiegati per imporci la legge. »  
L' incaricato degli affari di Francia termina in fine col dichiarare  
in nome del suo governo e con tutta l' energia di un vero repub-  
blicano, che la nazione francese rispetterà riguardo alle altre po-  
tenze i diritti, che in oggi reclama, non ingerendosi sotto qualun-  
que pretesto nel loro interno governo.

Queste protestazioni della repubblica francese al senato di Ve-  
nezia, egualmente che alle altre nazioni, erano accompagnate dagli  
inviti pressanti, che la convenzione nazionale faceva ai veneziani  
perchè le si unissero in alleanza, promettendo loro considerevole  
ingrandimento di possedimenti nel territorio imperiale. Ma lo stato  
di disordine e di anarchia, in cui si trovava la Francia, distrugge-  
va nei veneziani qualunque idea di fiducia nelle promesse di lei ; e  
quindi il senato perseverò costantemente nel rifiutarle. Tuttavolta,  
non restando al governo francese altri modi per avvicinarsi all' ami-  
cizia della repubblica nostra, domandò al senato di poter stabilire in  
Venezia un ministro plenipotenziario ; nella lusinga forse, che ciò  
potesse indurlo a ristabilire in Parigi la legazione veneziana. Vi  
acconsentì il senato ; ed in luglio del 1793 arrivava appunto col